

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

"Nasce sui banchi di scuola l'amicizia tra due ragazzi di diversa razza e condizione sociale: Hans, figlio di un medico ebreo, e Konradin, figlio di un nobile tedesco...". La professoressa Berti aveva appena cominciato a leggere, nell'antologia di italiano, la presentazione di un brano del romanzo di Fred Uhlman *L'amico ritrovato*, quando Federico alzò la mano: "Prof, di che razza era quel figlio di un nobile tedesco?".

"Ottima domanda! - replicò la prof - In realtà, tra i due ragazzi, entrambi cittadini tedeschi di pelle 'bianca' (cioè più o meno chiara), non c'era differenza di razza ma di religione. Qui, è il caso di osservare che i curatori dell'antologia hanno inconsapevolmente avallato le teorie razziste di Hitler, secondo cui i tedeschi puri come Konradin apparterebbero ad una superiore (e totalmente inventata) razza ariana, e gli ebrei come Hans costituirebbero una diversa e inferiore specie umana".

"Gli stessi autori - aggiunse - hanno poi commesso un'altra gaffe di ispirazione razzista: hanno attribuito la qualifica di tedesco solo al padre di Konradin, pur sapendo che il padre di Hans era nato in Germania e aveva combattuto nella Grande Guerra come ufficiale dell'esercito tedesco. Inoltre, solo di quest'ultimo hanno indicato la religione, definendolo ebreo, mentre del primo hanno ritenuto superfluo precisare se fosse un cristiano, un ateo o piuttosto un seguace del neopaganesimo nazista, e lo hanno presentato come un nobile senza usare le virgolette, accreditando anche un'aristocratica superiorità di nascita, il cosiddetto *sangue blu*".

La professoressa ammonì, quindi, che bisognava guardarsi dal razzismo verbale di certi "antirazzisti", i quali, pur proclamando l'uguaglianza tra gli esseri umani, continuavano a distinguerli e a raggrupparli in grandi "razze", anziché in una molteplicità di "etnie", a dipingerli artificialmente come "bianchi", "neri", "gialli" o "rosi", a etichettare come persone "di colore" solo quelle che non sarebbero "di pelle bianca" (sebbene anche il bianco sia un

colore), a confondere le appartenenze etnico-linguistiche, religiose, nazionali o addirittura regionali (del tipo "settentrionali" e "meridionali") con le "razze", e a chiamare perciò "razzismo" la *xenofobia* o comunque la *superbia*, l'*intolleranza*, la *discriminazione*, la *persecuzione* nei confronti di chi è in qualche modo diverso.

"In questo tipo di errore - proseguì - sono incorsi anche gli estensori dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, laddove hanno sancito il principio che *tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione [...] di razza*, avvalorando l'esistenza di *diverse razze umane*, che la scienza moderna rifiuta. Avrebbero dovuto piuttosto riferirsi a *distinzioni basate sul pregiudizio di razza* o, almeno, mettere la parola *razza* tra virgolette".

A quel punto, Berti citò l'opinione di un grande filologo italiano, Giorgio Pasquali, che in un articolo pubblicato nel 1933 contestava le farneticazioni di presunti scienziati sul concetto di *razza*, argomentando che *la teoria delle razze non si può applicare agli uomini poiché prescinde dalle categorie dello spirito*: perciò lui preferiva dire "popoli" quando parlava di esseri umani e "razze" quando parlava di cavalli da corsa o di altri tipi di animali.

"Ma, allora, il razzismo non esiste?", interloquì Barbara.

"Esiste, eccome! Il razzismo è l'atteggiamento di chi discrimina le creature umane in razze di diversa qualità intellettuale e morale, attribuendo generalmente alla propria un blasone di superiorità, e disprezzando le altre come inferiori, impure, malefiche...".

"L'origine delle teorie razziali - ricordò - è stata spiegata da uno storico tedesco contemporaneo, Walter Demel, in un libro pubblicato qualche anno fa dall'editrice Vita e Pensiero: 'Come i cinesi divennero gialli'. Questo studioso ha scoperto che, nei resoconti lasciati da numerosi viaggiatori europei che visitarono la Cina fra il XVI e il XVII secolo, i cinesi erano descritti

come 'bianchi', 'bianchi come noi', e in nessun caso come 'gialli'. A quell'epoca gli europei avevano una grande ammirazione per la cultura cinese".

"Quand'è che i cinesi sono stati ingialliti?", domandò Ciro.

"Nella seconda metà del Settecento, allorché gli europei svilupparono un sentimento di superiorità rispetto agli altri popoli della terra e pretesero di attribuire colorazioni spregiative alle 'razze inferiori' degli altri continenti dipingendo di giallo la pelle dei cinesi e dei giapponesi, di negro quella degli africani e di rosso quella degli amerindi. Nel Medioevo, invece, gli africani erano indicati come *mori*, termine a cui generalmente si attribuiva una connotazione positiva, talvolta anche di nobiltà...".

"E lo possiamo capire anche oggi - commentò Roberta - quando vediamo che d'estate al mare tutti i vacanzieri bianchi vogliono farsi la pelle nera, compresi i razzistelli da stadio, che per un paio di mesi... cambiano razza".

"Anche la connotazione negativa del nero, come stereotipo di un'ampia gamma di colori di pelle scura (*ebano, marrone, nocciola, caffelatte...*), si sviluppò nella seconda metà del Settecento, quando si diffusero di più la tratta e lo sfruttamento di schiavi africani ad opera di popoli sedicenti bianchi".

"Che vuol dire *sedicenti bianchi*?", chiese Alessio.

"Che dicono di avere la pelle bianca, mentre ce l'hanno di un altro indefinibile colore chiaro. Infatti, se ci guardiamo in faccia in questa classe, dove siamo tutti italiani indigeni, osserviamo una grande varietà di pigmentazioni cutanee: per esempio, io ho le lentiggini su pelle rosea, associate ai capelli rossi; Gianni e Manuela sono due visi pallidi di tipo mediterraneo; Daniela è una biondina con la pelle molto chiara; Antonio può essere definito un bel moretto; e le guance di Fabiana hanno i pomelli rossi".

"Insomma - concluse Federico - saremmo una classe... interrazziale".

## Che razza di parole

## Orrore a New York

Il gravissimo attentato terroristico di New York che ha determinato la morte di moltissime vite umane, si parla di circa 20 mila morti, ma il tragico bilancio è ancora da completarsi, getta il mondo intero nell'angoscia e nel lutto più profondo.

Per il tempismo dell'azione, la sofisticazione dei mezzi usati, e il grande numero delle vite umane perdute, questo attentato supera di gran lunga tutte le azioni terroristiche precedenti e dimostra efficienza ed efferatezza inaudite. L'utilizzazione di commando ben addestrati e determinati alla morte, gli aerei commerciali dirottati e usati come missili contro le due torri gemelle del World Trade Center, gremite di impiegati e turisti hanno avuto un impatto emotivo immediato e profondo nel mondo intero. Neanche il simbolo militare della potenza americana, il Pentagono, si è salvato dall'attentato, anche se a Washington la cifra dei morti e feriti appare più ridotta. Anche i danni materiali ammontano a decine di migliaia di miliardi. Sono andate distrutte molte sedi delle più prestigiose ed importanti banche mondiali, con i loro funzionari e impiegati specializzati. Il centro nevralgico del sistema finanziario americano è stato colpito in maniera grave.

Oltre a ciò, deve aggiungersi la ripresa televisiva, che ha dato, in tempo reale, la chiara dimensione della catastrofe.

Mentre proseguivano, ad oltranza, le attività di soccorso e i tentativi di salvare i sopravvissuti tra le macerie, il mondo intero si è interrogato sulle conseguenze di quanto è accaduto.

Appare subito evidente, che per evitare in futuro, simili pericoli occorrerà istituire negli aeroporti misure di sicurezza e sorveglianza molto strette, mentre si cercherà di indagare sui gruppi terroristici in grado di poter realizzare azioni di

tale complessità che richiedono, tra l'altro, consistenti mezzi economici. Le indagini negli Stati Uniti e negli altri Paesi cominciano ad evidenziare alcuni elementi, ma occorrerà ancora del tempo per apprendere altri dettagli. Non si conoscono ancora i risultati delle analisi delle scatole nere degli aerei che registrano i dati relativi alla navigazione.

Sotto il profilo politico ci si chiede: cosa faranno gli Stati Uniti, quale risposta daranno al terrorismo internazionale? Per la gravità dell'evento, il presidente americano George Bush, nel suo discorso alla Nazione, ha detto che sono stati compiuti atti di guerra, dato che i terroristi volevano colpire anche la Casa Bianca e l'aereo presidenziale.

I Paesi della Nato si schierano con gli Stati Uniti e sono pronti all'azione, ma è difficile ancora prevedere come e quando si deciderà di reagire. Gli Stati Uniti si sentono in guerra, ma non sanno ancora contro quale nemico scagliarsi, né possono scattare le ritorsioni, senza prove concrete di colpevolezza. E' sorprendente, il grado di vulnerabilità degli aeroporti americani, scelti dai terroristi. Poiché occorre un lungo tirocinio, per guidare questi aerei modernissimi, appare strana la circostanza, secondo cui gli attentatori si siano addestrati presso scuole di volo americane. Ma come può essere avvenuto ciò, senza che si siano lasciate tracce e sollevato sospetti? Come mai la perfezionata rete di ascolto satellitare "Echelon" non ha percepito nulla? E' troppo presto per trovar risposta a queste domande, ma nelle prossime settimane, a qualche interrogativo sarà data una risposta.

Oggi ci si può augurare che lo spirito di sacrificio e la compostezza dei nervi saldi orientino per il meglio coloro che hanno la responsabilità di decidere.

## Zoom

di Elio Calabresi

La globalizzazione del terrore pone, improvvisamente e in modo drammatico, il mondo di fronte a scelte molto difficili e urgenti.

E' stato giustamente osservato che tutto non sarà più come prima, per i rapporti tra i popoli e per la vita della gente comune. Come scrive Claudio Magris sul Corriere del 13 u.s.: "Forse abbiamo saputo governare il mondo della guerra fredda - sia pure con giganteschi errori e orrori che hanno insanguinato altre parti e genti della Terra - perché esso era l'ultima fase di una storia plurisecolare, le cui caratteristiche, i cui conflitti e i cui meccanismi ci erano familiari, talora tragicamente familiari...".

Ora ci troviamo in un mondo veramente altro, in una dimensione mondiale che sconvolge ogni schema consueto e sconvolge su ogni piano - economico, culturale, politico, tecnologico, perfino biologico e genetico - i rapporti tra gli uomini e l'uomo stesso".

Sul piano economico l'impatto della vicenda americana ha avuto una conseguenza notevole, alimentando le incertezze e determinando la chiusura della borsa americana per alcuni giorni. Sui mercati mondiali, però, ad un primo momento di comprensibile sgomento con ribasso degli indici di borsa è seguita una fase di graduale risalita. Misure d'emergenza sono state varate ed è auspicabile che le conseguenze negative siano contenute e che la fiducia costruttiva torni a prevalere. Anche nelle scuole, è giusto che queste tematiche vengano approfondite e dibattute, poiché i giovani hanno sete e volontà di conoscere. E ciò richiederà, un particolare impegno di tutti i docenti, per orientare le nuove generazioni sull'origine e sulle eventuali conseguenze dei conflitti nel mondo contemporaneo.

## SOMMARIO

- 3 • La beffa dei precari e il mistero delle immissioni in ruolo di **Agostino Aquilina**
- 4 • Supplenze: domande ricorrenti
- 4 • Corsi specializzazione sostegno
- 5 • Aspettando il concorso per dirigente scolastico di **Sebastiano Calogero**
- 8 • Norme comportamento dipendenti Pubbliche Amministrazioni
- 9 • Procedure pagamenti stipendi
- 11 • Scadenario IV trimestre 2001 di **Cesare Furci**
- 12 • Graduatorie strumento musicale
- 13 • Disposizioni varie personale Ata
- 13 • Guida alle graduatorie permanenti Regione Sicilia di **Sebastiano Calogero**
- 14 • A domanda risponde... di **Vito Cardella**
- 15 • Proteste, proposte
- 18 • Nuove proposte sugli esami di Stato di **Giuseppe Adernò**
- 18 • Esami di Stato esilaranti di **Filippo Oscar Scollo**
- 19 • Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

## LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile  
DANIELA GIRGENTI

Condirettore  
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it) e-mail: [info@tecnicadellascuola.it](mailto:info@tecnicadellascuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 77.000 (Euro 40) • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 106.000 (Euro 55) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 17/9/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali